

Dal 9 al 17 novembre



Il Festival e il sogno della Dolce Vita

di CARLOTTA DE LEO

Marco Müller, che ha presentato il Festival, sogna una «via Veneto che rivive i fasti della Dolce Vita». Ma si scontra con le ristrettezze economiche e un momento politico difficile. A PAGINA 15

Müller: «Un festival di 365 giorni e il sogno di via Veneto»

I desideri,
il budget,
i tempi stretti

Il programma A parte qualche nome certo (Sylvester Stallone, Bill Murray e Charlie Sheen) sarà per lo più una parata di «giovani e promettenti autori» e di opere prime

Sogna «un festival di 365 giorni all'anno» e una «piazza Barberini trasformata in un gigantesco tappeto rosso, con tutti gli alberghi pieni e via Veneto che rivive i fasti della Dolce Vita». Immagina un grande futuro Marco Müller, il neodirettore del Festival di Roma, che ieri ha presentato il cartellone della settima edizione (9-17 novembre). Un programma che si attendeva pieno di grandi cineasti. E invece - a parte qualche nome certo (Sylvester Stallone, Bill Murray e Charlie Sheen), qualche star non confermata (Jude Law e Hugh Jackman) e la misteriosa sorpresa Tarantino (che forse arriva durante il Festival, ma più probabilmente a gennaio) - sarà per lo più una parata di «giovani e promettenti autori» e di opere prime e seconde.

I desideri di Müller si sono scontrati con i tempi ristretti: «È stato un miracolo: in quattro mesi e mezzo abbiamo realizzato un programma degno di questo nome. L'anno prossimo andrà meglio visto che le major hollywoodiane organizzano le uscite dei film con un anno di anticipo e noi siamo arrivati troppo tardi» afferma.

Ma non solo: Müller ha dovuto fare i conti con le difficoltà di budget (12 milioni di euro, di cui solo 4 fi-

nanziati dalle istituzioni locali) e con il particolare momento politico. Durante la conferenza stampa, è stato ricordato come, con le dimissioni della Polverini, di fatto Müller abbia perso la principale sostenitrice del suo progetto di «festival diffuso e globale». E, per uno scherzo del destino, dopo le elezioni potrebbe trovare al suo posto Nicola Zingaretti che, invece, si è decisamente opposto al suo arrivo. Anche il sindaco Alemanno poi, dovrà riconquistare ad aprile la poltrona in una competizione non scontata. «Ma voi credete veramente che sia stato chiamato qui perché avevo un'etichetta politica attaccata al collo? - sbotta Müller - La questione va posta ai nuovi amministratori, vedremo dopo le elezioni se crederanno ancora nel nostro progetto. Se decideranno di spegnerlo ne ripareremo, fino a quel momento lavoreremo con il massimo dell'impegno».

Ma il festival di Müller sarà ancora una festa popolare o somiglierà a una cittadella autoriale? «Ci saranno film per tutti - garantisce il direttore - Nella fascia delle 19.30, all'Auditorium ci saranno sempre proiezioni per il grande pubblico, quello che vuole andare al cinema nel week end. Ma avremo anche una se-

rie di appuntamenti per appassionati come quelli organizzati con la Cineteca Nazionale e quelli al MaXXI». Il museo ospiterà la nuova sezione competitiva «CinemaXXI» che raccoglie l'esperienza di «Extra» e si concentra sulle nuove correnti del cinema mondiale. «Era mia intenzione unire l'Auditorium al MaXXI per realizzare appieno il progetto più visionario di questi ultimi anni a Roma: il Parco delle Arti» dice Müller.

In realtà, il «trasloco» di una corposa parte della programmazione è dovuto al fatto che lo slittamento di date da ottobre a novembre ha precluso l'uso della Sala Santa Cecilia (già occupata per importanti concerti). Così le proiezioni si concentreranno in Sinopoli, Pettrassi, Teatro Studio e nelle due tensostrutture realizzate nel villaggio del Cinema davanti all'Auditorium. Altre proiezioni sono in programma al Multisala Barberini e alla Casa del Cinema (quartier generale di New Cinema Network).

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sugli schermi Una scena di «E la chiamano estate» di Paolo Franchi. A sinistra «Il cecchino» di Michele Placido



Protagonisti
A sinistra
Dakota Fanning
(The Motel life).
A destra una
scena di
«Aku no
kyoten», film
giapponese in
concorso.
Sotto il
direttore
artistico
del Festival
Marco Müller

